
L'ARCHIVIO MUSEO STORICO DI FIUME (Roma)

Sui numeri passati di questa nostra rivista molti spunti per la realizzazione di articoli, o immagini, utilizzate per corredarli, provengono dall'Archivio Museo di Fiume, luogo deputato alla conservazione e valorizzazione della storia della città d'origine. Fondato a Roma nel 1963 presso il Villaggio giuliano-dalmata, l'Archivio Museo continua tutt'oggi a ricevere testimonianze, le più varie, sulla storia della città, non solo riguardo ai periodi della sua esistenza – il periodo austro-ungarico, o quello dannunziano, oppure della brevissima parentesi dello Stato di Fiume, ecc. – ma anche della storia di singole persone, dalle più note a coloro che non sono ormai più che un nome o un volto su una vecchia fotografia. Al di là della storia ufficiale fatta di nomi, episodi, luoghi e date, disegna una storia di uomini e donne, di altri episodi, fatti, date, aggregazioni, avvenimenti grandi e piccoli, appartenenti ad una singola persona o ad un gruppo, che contribuiscono a ricreare l'atmosfera di una città e della sua società.

Dai biglietti d'invito a balli e a ricevimenti in onore dei Principi ereditari, che venivano abitualmente a passare periodi di vacanza sulla riviera liburnica, alle foto formato cartolina che rievocano i fatti dell'impresa dannunziana, dagli statuti delle associazioni caritatevoli ai documenti della Società Whitehead (legata alla nascita del siluro), dalle carte – preziosissime – appartenute a Riccardo Zanella, primo e unico Presidente dello Stato Fiumano, alle pagelle scolastiche di vari personaggi più o meno conosciuti della Fiume di un tempo o, ancora, a documenti di ogni tipo: testamenti, carte d'identità, certificati di nascita, morte, matrimoni, ecc. di illustri sconosciuti, alle foto di avvenimen-

ti sportivi, sociali, personali, storici, è tutto uno stratificarsi di luoghi, tempi, avvenimenti, che insieme disegnano una società viva, piena di sfaccettature, di contraddizioni e angoli da scoprire per chi voglia consultare tutto questo materiale: dal biglietto scritto a mano, alle raccolte di vecchi giornali o alle carte personali di chi, affidandole al Museo, ha voluto che rimanga memoria della propria esistenza.

Fra le innumerevoli associazioni sorte per i più svariati scopi e le cui tracce si possono trovare tra le carte dell'Archivio, un posto lo abbiamo anche noi, la Sezione di Fiume del C.A.I., che, in mezzo a peripezie varie e rischi di estinzione, è una delle poche istituzioni della vecchia Fiume che ancora esiste e porta avanti la memoria e le speranze di coloro che fondarono e rifondarono il nostro sodalizio.

Oltre alla collezione quasi completa di *Liburnia*, di cui parleremo oltre, tutti i documenti che riguardano la nostra Sezione sono contenuti in una scatola con la scritta *Club Alpino Fiumano*. Ed è proprio da qui che partiamo, con le poche cose rimaste



Archivio Museo Storico di Fiume - Roma.



del vecchio Club: si tratta di due fascicoli: uno contenente carte che testimoniano della vita dell'associazione, l'altro raccoglie alcuni fascicoli sparsi di *Liburnia* del 1902 e 1903 cioè i primi due anni di vita della nostra rivista.

I documenti conservati sono quasi tutti inviti ai Congressi generali dal 1909 al 1915, cioè dal 25° al 31° Congresso generale ordinario. Scorrendoli si trovano dei dati interessanti: tutti gli incontri, di anno in anno, si tenevano alla scuola "Edmondo de Amicis" che metteva a disposizione uno dei suoi locali; l'invito alla

riunione era costituito da quattro pagine che contenevano il bilancio dell'anno in corso e quello preventivo del seguente e si concludeva con l'elenco dei soci. A parte le cifre dei bilanci, espresse in Corone, le voci di spesa riguardavano l'affitto dei locali, del personale, della biblioteca, dell'acquisto dei biglietti ferroviari per le gite sociali. Estremamente interessante l'elenco dei soci: nel 1909 il Club Alpino Fiumano contava 212 soci ordinari e un solo socio onorario, il cavalier Francesco Gonella di Torino. Presidente onorario era Stanislao Dall'Asta, tra i fondatori del Club e già presidente alla fine degli anni Ottanta del secolo precedente. In quel 1909 membri della direzione erano l'ingegner Carlo Conighi, Guido Depoli, Arturo de Meichsner, Arturo Tomsich. Scorrendo l'elenco si trovano nomi noti come quelli di Icilio Baccich o Riccardo Gigante che



in seguito saranno rappresentanti di Fiume al Senato e che finiranno entrambe uccisi dalle truppe titine, oppure Mario Blasich, Belino Brazzoduro, Carlo Chiopris, Michele Maylender (autore della *Storia delle Accademie d'Italia*), tutti nomi ricorrenti nella storia di Fiume di quel periodo e degli anni seguenti. Fra i soci ordinari Gino Flaibani che avrà un ruolo decisivo nella ricostituzione della Sezione nel secondo dopoguerra e ne sarà anche presidente. Ma nomi e cognomi familiari si incontrano già ad una rapida scorsa: i Pillepich, Benussi, Carposio, Grego, Holtzabeck, Mattersdorfer o Lenaz si rincorrono lungo

questa lista. Non vanno poi dimenticati i soci esterni, cioè coloro che non erano residenti a Fiume. I 37 nomi elencati in quell'anno riguardano persone sparse in varie città dell'Impero come Budapest, Graz, Trieste, Volosca, Fianona, oppure all'estero, per esempio Venezia. Non mancavano altre società alpine affiliate: due sezioni del CAI, quelle di Bologna e Napoli, la Società alpina delle Giulie di Trieste e l'Oesterreicher Touristen Club di Vienna.

Da queste carte conservate al Museo si viene a sapere che dai 212 soci del 1909 il Club Alpino Fiumano arriva a contarne 279 nel 1915. In questo anno, in cui ormai siamo già in piena guerra, l'elenco dei soci indica con un asterisco coloro che sono im-

LIBURNIA

RIVISTA BIMESTRALE DEL CLUB ALPINO FIUMANO

ANNO I.—1902

COLLABORATORI:

BRANZ ERNESTO — BRAZZODURO BELINO — DEPOLI GUIDO — DINARICH VITO — HOLTZABECK MARCO
MARCUZZI EMILIO — PAULOVAZ RODOLFO — PROVAY GIOVANNI — REZZI GIOVANNI — ROCCA ANTONIO
ROSSI EGISTO — STUPICICH PIETRO — WANKA PROF. GIUSEPPE — ZACHARIDES GUSTAVO



FIUME

EDITORE IL CLUB ALPINO FIUMANO

STABILIMENTO TIP-LITHOGRAFICO DI G. MORAVAGE

pegnati al fronte e quindi impossibilitati a prendere parte al Congresso annuale.

Il primo numero di *Liburnia* data l'anno 1902, ma purtroppo si conserva solo l'indice generale dell'annata: vi erano le relazioni del 18° congresso del *Club Alpino Fiumano* e del 20° della *Società Alpina delle Giulie*, la descrizione degli itinerari di salita dei monti Planik e Risnjak seguiti dal resoconto della demarcazione dei sentieri e non mancavano anche le descrizioni delle gite sociali: *Salita all'Obru?* di Emilio Marcuzzi, *Al Risnjak* di Egisto Rossi, *Nel paese dei Cici* di Pietro Stupicich o *Nel Velebit* di Giuseppe Wanka. Non sapremo mai cosa scriveva Gustavo Zacharides nel suo intervento *Alpinismo e ciclismo*. Tuttavia fin dall'inizio *Liburnia* si interessò all'aspetto scientifico del territorio circostante. In questo primo numero vengono presentati due articoli, *Sull'aridità del Carso liburnico* di Egisto Rossi e *Il campo di Grobnico* di Guido Depoli, che rispondono in pieno ai dettami dell'Articolo 1. di quello che sarà, anni dopo, il *Regolamento della Sezione di Fiume del Club Alpino Italiano*: "La Sezione ha per scopo di promuovere la conoscenza e lo studio delle montagne e in special modo della regione fiumana". È vero che non ne conosciamo il contenuto, ma a giudicare dalla qualità degli innumerevoli articoli che i due autori pubblicheranno su *Liburnia* negli anni successivi, non credo che queste prime esposizioni della loro conoscenza del territorio liburnico fossero da meno. La pubblicazione era allora bimestrale e si presentava al lettore in modo piuttosto sobrio. Il formato era più largo e lungo di una pagina formato A4, e – ai nostri occhi – pare quasi avere la forma di un quotidiano; l'intestazione era seguita dall'indicazione dell'anno, quindi l'elenco dei collaboratori e lo stemma del Club (quello che trovate oggi in terza di copertina), il tutto inquadrato da una cornice con gli angoli impreziositi da fregi in stile liberty, masempre in modo discreto.

Dell'anno 1903 si conservano cinque fascicoli. Il titolo della rivista, che non è da escludere fosse già utilizzato l'anno preceden-

te, sembra quasi in stile 'secessionista', con l'immagine dei monti liburnici visti dal mare e una nave stilizzata con un ampio pennacchio di fumo. Il primo fascicolo completo è il n.2 del 1903: formato da 12 pagine, si apre con l'invito ad una cena sociale il 18 marzo alle 20:30 nella sala maggiore dell'Hotel Deák. Segue il resoconto dell'annuale congresso, che si era tenuto il 16 gennaio di quell'anno per il rinnovo delle cariche sociali: per acclamazione era stato rieletto presidente Guido Depoli e vicepresidente il professor Giuseppe Wanka. Le pagine di questo fascicolo sono quasi interamente occupate da due relazioni di altrettante gite. La prima al Velebit a firma di G. Wanka: si tratta della seconda parte, essendo la prima apparsa probabilmente sul primo fascicolo. La seconda è un'escursione al Jelezna Vrata, compiuta da Guido Depoli, Emilio Marcuzzi, Giovanni Rizzi e Giovanni Provay autore della relazione. Le ultime due pagine del fascicolo riportano l'elenco delle escursioni effettuate tra ottobre e dicembre dell'anno precedente, il "Programma delle escursioni per i mesi di marzo (sic!) e aprile 1903", e una rassegna delle opere e delle riviste giunte alla sede del Club: in questo numero si indicavano "l'Annuaire du Club Alpin Français" e la "Revue Alpine".



Le relazioni delle escursioni effettuate dai soci e presentate nei fascicoli parrebbero, a prima vista, eccessivamente lunghe, addirittura da dividerle in due puntate. In realtà si trattava di relazioni molto tecniche, nel senso che riferivano non solo dell'itinerario seguito e delle difficoltà affrontate, ma anche descrizioni delle specie botaniche incontrate e delle formazioni geologiche dei luoghi visitati. Un esempio per tutti: nel fascicolo 3 di quell'anno l'articolo *Un'escursione al Risnjak* è un vero e proprio trattato di botanica, con l'elenco e la descrizione di tutte le piante incontrate lungo il percorso. L'autore del pezzo, L. Simonkai, lo scrisse per una rivista scientifica ungherese, *Magyar botanikai lapok*, e fu tradotta in italiano dal socio sig. Smoquina. A questo segue l'articolo *Questioni di paletnografia nostrana*, prima parte di una conferenza di Egipto Rossi sulle tracce degli antichi abitanti della regione istro quarnerina. Ricordando l'articolo 1. del *Regolamento* e pensando alle persone che abitualmente scrivevano gli articoli (Depoli, Rossi, Lengyel, ecc.) è facile dedurre che ci troviamo di fronte ad una pubblicazione di qualità.

Facciamo un salto di alcuni anni e ci ritroviamo nel 1920: Liburnia riprende le pubblicazioni dopo la fine della guerra: "In veste dimessa e con un numero ridotto di pagine la nostra rivista riprende la sua vita dopo cinque anni di forzato letargo". Cinque anni che hanno cambiato il mondo, ed anche la stessa *Liburnia*, che adesso è "rivista trimestrale della Sezione di Fiume del Club Alpino Italiano (dal 1885 al 1919: Club Alpino Fiumano)". Questo nuovo numero della rivista è quasi tutto dedicato alle manifestazioni per la celebrazione della vittoria. "L'adunata alpinistico-nazionale alla Vetta d'Italia" si svolse dal 19 al 22 giugno 1919. Indetta dalla Sezione di Milano, fu la cerimonia con cui il C.A.I. non solo celebrava la vittoria in un luogo altamente simbolico ma era anche l'occasione per accogliere le nuove sezioni delle terre irredente.

Attraverso gli anni Liburnia, dalla sua ottica particolare, registrò i grandi e piccoli avvenimenti storici di una città e di una nazione. Dal 1904 la raccolta dell'Archivio museo è completa, re-

gistrando quelle interruzioni dovute ad avvenimenti e decisioni esterne: l'interruzione per la Prima guerra mondiale e una seconda sospensione, alla fine del 1930, quando furono interrotte, per decreto superiore, tutte le pubblicazioni sezionali per promuovere un'unica voce ufficiale controllata dal regime. Sospensioni che si protrasse per i noti avvenimenti dovuti al Secondo conflitto mondiale e a tutto ciò che seguì. Nel 1963 finalmente la ripresa, con un numero unico per il centenario del C.A.I., e poi, dall'anno seguente, l'inizio di una nuova vita, che continua tuttora e che, fra alti e bassi, ha raccontato la storia di questo nostro sodalizio.

La storia 'moderna' della sezione è raccontata anche attraverso le innumerevoli lettere che la direzione mandava ai soci per informarli dell'andamento delle attività, oppure le convocazioni delle assemblee annuali. Innumerevoli sono i documenti di questo tipo conservati al Museo.

A conclusione di questa panoramica sulla presenza della nostra Sezione all'Archivio Museo di Fiume, accenniamo alle pubblicazioni che la riguardano: dall'edizione italiana delle *Montagne dolomitiche* di J. Gilbert e G. C. Churchill pubblicato nel 1981 con il concorso della Sezione, alla classica opera di Depoli *Guida di Fiume e dei suoi monti* pubblicata a Fiume nel 1913 a cura del C.A.F. posseduta in più copie. Ma vi sono anche pubblicazioni rare se non uniche: il *Catalogo della biblioteca sociale del Club Alpino Fiumano secondo lo stato del 31 dicembre 1910* oppure i *Ricordi di una gita nella Bosnia* di Stanislao Dall'Asta, che fu presidente del C.A.F. dal 1886 al 1886. Molto interessante per la nostra storia *Quarant'anni di vita alpinistica fiumana (1885-1925)*. Curato dalla Commissione alle pubblicazioni sotto la direzione di Giovanni Intihar, ripercorre tutta la storia del Club attraverso gli uomini che l'hanno costituito e portato avanti fino a quel momento: dall'austriaco Ferdinand Brodbeck che per primo ebbe l'idea di fondare il club e che riunì i primi soci, alla profonda crisi che quasi ne decretò lo scioglimento nel 1901, dalle traversie dovute alla Gran-

de guerra fino all'elenco di tutti i presidenti e le direzioni sociali. Questa pubblicazione, che comunque apparve anche su *Liburnia* del 1925, è una vera miniera di informazione per la storia della Sezione e sarà sicuramente oggetto di una più approfondita analisi in un prossimo futuro. Concludiamo questa panoramica segnalando due opere di Guido Depoli: *Lo spartiacque fra Quarnero e Adriatico e la sua importanza per la geografia biologica* del 1909 e *I nostri monti* del 1915. Editi entrambi dal Club Alpino Fiumano e stampati dallo stabilimento tipografico di Emidio Mohovich, sono i primi due volumi di una *Storia naturale della regione fiumana*. Non so di quanti opuscoli si doveva comporre l'opera, ma anche questi saranno oggetto di un prossimo intervento.

Franco Laicini